

La sfida del riconoscimento del professionista in Medicina di Laboratorio in Europa: gli strumenti a disposizione per aumentarne la visibilità e la qualità

Paolo Zaupa¹, Jasmine Turkman¹, Martina Zaninotto¹, Daniela Basso²

¹Università degli Studi di Padova, UOC Medicina di Laboratorio Azienda Ospedale-Università

²Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Medicina DIMED

ABSTRACT

The challenge of recognising Laboratory Medicine professionals in Europe: available tools to increase their expertise and visibility.

Laboratory Medicine is essential in all steps of patient care and to maintain and improve its value, promoting its recognition and visibility is vital, but such endeavor is hampered by a lack of harmonization across the European Union (EU). Specialists have different names, pre-graduate education, legal status and specialist training. Thanks to the European Directive 2013/55/EU, automatic recognition of a profession is possible if one third of EU nations agree on the adoption of a "Common Training Framework" (CTF), which defines the common set of knowledge, skills and competences needed to pursue a profession. The EFLM Syllabus was used as a base upon which to build the CTF regarding specialist training, along with EFLM's Equivalence of Standards (EoS) for pre- and post-specialty requirements. Professionals who trained following the Syllabus and meet EFLM's EoS can be added to the EFLM's European Register of Specialists in Laboratory Medicine. Standardization of specialist training is required to improve the quality of our profession and will allow specialists to work in different countries more easily. This is further facilitated by the EFLMLabX platform. The adoption of the CTF, the continuous harmonization process, the EFLM's Register and its available tools to improve specialists' skills and competences will increase the visibility of our profession, facilitating its recognition process by the European Parliament. This undertaking is not only needed for the recognition of our profession, but to also improve its quality across all European countries, which will positively reflect on patient care.

Parole chiave: *Common Training Framework, EFLM syllabus, formazione specialistica*

INTRODUZIONE

La Medicina di Laboratorio è una disciplina essenziale in tutte le fasi del percorso clinico che ha come obiettivo globale la salvaguardia della salute, comprendendo la prevenzione, la diagnosi, la prognosi e il monitoraggio delle malattie. Lo sviluppo tecnologico e le conoscenze scientifiche in crescita esponenziale sono strumenti di cui la Medicina di Laboratorio deve e dovrà avvalersi per poter affrontare i cambiamenti e le sfide della medicina del futuro. La realizzazione di questi obiettivi non può prescindere dalla formazione dello specialista in Medicina di Laboratorio, le cui conoscenze e competenze dovrebbero essere omogenee e riconosciute non solo all'interno del Paese di appartenenza ma anche all'interno

dell'Unione Europea (UE). Fra i diversi Paesi dell'UE esiste infatti una notevole eterogeneità non solo dal punto di vista normativo, ma anche nella struttura e nelle modalità di accesso al percorso formativo delle diverse figure professionali (laureati in Medicina, in Scienze biologiche o in Scienze farmaceutiche). La Medicina di Laboratorio, analogamente ad altre specializzazioni di area diagnostica, quali la Genetica Medica e la Microbiologia e Virologia, contempla l'integrazione dell'attività di specialisti con competenze complementari ed integrate per una ottimale gestione degli aspetti tecnologici e clinici. La European Federation of Clinical Chemistry and Laboratory Medicine (EFLM) ha promosso e sostenuto la realizzazione del registro europeo degli specialisti e la successiva stesura del Syllabus

Corrispondenza a: Paolo Zaupa, Università degli Studi di Padova, UOC Medicina di Laboratorio Azienda Ospedale-Università, Via Giustiniani 2, Padova, Email: paolo.zaupa@studenti.unipd.it

Ricevuto: 11.05.2022

Revisionato: 16.05.2022

Accettato: 27.07.2022

Publicato on-line: 05.09.2022

DOI: 10.19186/BC_2022.058

europeo, documento inteso a definire l'integrazione e l'armonizzazione dei percorsi formativi a livello europeo. Ciononostante, permane ancora a livello europeo l'eterogeneità della figura dello specialista in Medicina di Laboratorio con il conseguente scarso riconoscimento e visibilità della professione. Questi argomenti sono stati affrontati nel webinar promosso dall'International Federation of Clinical Chemistry and Laboratory Medicine (IFCC) dal titolo *"What is the position and recognition of our profession in Europe and what tools do we have to change/increase its visibility"*, (moderatrice: Prof. Ana-Maria Simundic e relatrici: Prof. Evgenija Homsak, Dr. Nuthar Jassam) i cui contenuti sono ben illustrati in questo Documento al fine di condividere con un'ampia platea i contenuti del webinar. La consapevolezza e conoscenza degli aspetti legati al riconoscimento della professione e alla sua valorizzazione da parte non solo degli specialisti ma anche degli specializzandi sono da considerarsi parte integrante del percorso formativo ed elemento indispensabile per il futuro della professione.

CONTENUTI RILEVANTI

Quella dello specialista in Medicina di Laboratorio è attualmente una figura eterogenea all'interno del territorio europeo, il che risulta un ostacolo per la visibilità della professione. Per facilitare il riconoscimento e la regolamentazione della professione a livello europeo è necessario attuare un processo di armonizzazione tra i diversi Stati. Tale processo, oltre che essere utile ai fini del riconoscimento della professione, garantirebbe anche un aumento della qualità della stessa, una facilitazione dei trasferimenti dei professionisti all'interno del territorio europeo e, soprattutto, un miglior servizio al paziente.

Per quanto concerne questa figura professionale, le differenze fra i vari Paesi riguardano il nome, il percorso formativo e, soprattutto, la regolamentazione della professione. Inoltre, vi sono importanti differenze relative all'aspetto demografico della professione, con disuguaglianze in termini di numero di specialisti per milione di abitanti e distribuzioni molto diverse di professionisti in base al percorso formativo (medici, biologi, chimici e farmacisti) (1).

Per quanto riguarda la regolamentazione della professione, esistono restrizioni che interessano i professionisti non medici che includono l'impossibilità di coprire la posizione di Direttore di Laboratorio (come in Bulgaria o Portogallo), la possibilità solo per i medici di lavorare nei grandi laboratori (Ungheria), l'obbligo di supervisione da parte di uno specialista medico (Germania, Svezia) e l'impossibilità per i non medici di dirigere un laboratorio privato (Grecia). In sette nazioni lo specialista non medico non viene nemmeno riconosciuto formalmente.

Tale disomogeneità e frammentazione tende inevitabilmente a contrastare l'aumento di visibilità della professione a livello europeo ma, soprattutto, a rendere più difficile il trasferimento di professionisti tra i vari paesi e ad ostacolare la disponibilità per i pazienti degli stessi standard di cura.

Attualmente, grazie alla Direttiva Europea 2005/36/EC (2), le professioni sanitarie automaticamente riconosciute e regolamentate sono 7: medico, dentista, infermiere, ostetrico, veterinario, architetto, farmacista (ma non in veste di laboratorista). Quindi, tra i professionisti che lavorano all'interno del laboratorio, solo i laureati in medicina godono del riconoscimento automatico della professione e, come illustrato in precedenza, tra le diverse nazioni il numero di specialisti medici che lavora in laboratorio è molto variabile. Ciò comporta che in alcune nazioni il laboratorio sia popolato per la maggior parte da professionisti non riconosciuti a livello europeo (come ad esempio in Olanda, Polonia o Slovenia dove i medici rappresentano mediamente meno del 10% degli specialisti in Medicina di Laboratorio). Complessivamente quindi, in Europa circa due terzi degli specialisti in Medicina di Laboratorio non gode del riconoscimento automatico della loro professione da parte dell'UE.

Nel 2013 la Direttiva Europea emanata nel 2005 è stata modificata, dando origine alla Direttiva Europea 2013/55/EU (3), la quale stabilisce che può essere consentito il riconoscimento automatico di una professione, a patto che vengano soddisfatte determinate condizioni. La prima e la più importante è la costituzione di un percorso di formazione comune, il "Common Training Framework" (CTF), che deve essere adottato almeno da un terzo degli Stati membri dell'UE. Tale percorso deve necessariamente comprendere un pannello di competenze e conoscenze minime per esercitare la professione. Secondo tale Direttiva, il professionista che si forma seguendo questo percorso comune potrà ricevere una qualifica riconosciuta automaticamente in tutti i paesi dell'Unione.

IL PERCORSO DI ARMONIZZAZIONE

Da qui deriva l'importanza dell'armonizzazione di tutti gli aspetti della professione tra i vari Paesi e, nello specifico, della formazione.

L'aspetto sicuramente più semplice da risolvere è quello del nome della professione che è stato uniformato in "Specialista Europeo in Medicina di Laboratorio" (European Specialist in Laboratory Medicine, EuSpLM). Per quanto possa sembrare un aspetto banale e puramente formale, è comunque un fattore che contribuisce a rendere più uniforme e riconoscibile la figura dello specialista in Medicina di Laboratorio, contribuendo ad aumentare la sua visibilità (4).

L'aspetto della formazione è sicuramente più complesso. L'UE, infatti, richiede che per il riconoscimento della professione venga stabilito uno schema formativo comune, il già citato CTF, che dev'essere adottato da almeno un terzo dei Paesi membri. Tale schema deve comprendere un insieme di conoscenze e competenze da acquisire per poter esercitare la professione. Per stilare il CTF è stato usato come base il Syllabus dell'EFLM, il quale definisce i requisiti che lo specializzando deve soddisfare durante il percorso di formazione specialistica in Medicina di Laboratorio (5,6). Il Syllabus dettaglia i contenuti inerenti la formazione specialistica, ma è necessario soddisfare altri requisiti prima e dopo la

specialità. Tali requisiti sono elencati nell'Equivalence of Standards (EoS) dell'EFLM, il quale prevede che il professionista sia in possesso di una Laurea Magistrale, che il processo formativo duri almeno 9 anni (preferibilmente 10) di cui 4-5 di corso di laurea e 4-5 di formazione specialistica, che la formazione specialistica segua i requisiti del Syllabus e che lo specialista partecipi a programmi di formazione continua (5,6).

Prima della Direttiva Europea del 2013, il Syllabus definiva oggettivamente tutte le abilità, conoscenze e competenze richieste per la professione; la nuova Direttiva europea ha richiesto un aggiornamento del Syllabus al fine di facilitare l'armonizzazione della formazione e della qualifica della professione in tutta Europa. Tale obiettivo ha portato alla pubblicazione della 5ª versione del Syllabus (2018) al cui interno sono incluse le stesse competenze e abilità descritte nelle precedenti versioni, ma la novità è rappresentata dalla maggiore flessibilità nell'accogliere le differenze: si tratta, infatti, di un Syllabus "modulare". Tale approccio non riguarda solo la qualifica e la formazione, ma anche l'erogazione di quest'ultima. Nello specifico, il Syllabus ha garantito un metodo di erogazione della formazione standardizzato in tutta Europa.

Nell'84% dei Paesi, la Medicina di Laboratorio è polivalente, il che significa che quando usiamo la parola "Medicina di Laboratorio" questa include biochimica clinica, immunologia, ematologia e una parte di microbiologia; non include invece l'istopatologia.

Il Syllabus è diviso in quattro sezioni principali che comprendono conoscenze generiche, conoscenze specialistiche (biochimica clinica, ematologia, microbiologia, genetica, fecondazione *in vitro*, pratica analitica), capacità di ricerca e sviluppo, competenze professionali e di leadership.

Le conoscenze specialistiche devono essere acquisite con l'obiettivo di raggiungere la "polivalenza", ossia distribuendo la formazione secondo criteri ben definiti: biochimica clinica da sola per almeno il 35% o combinata con ematologia per un totale pari al 65% e flessibilità per il restante 35% (microbiologia, fecondazione *in vitro*, genetica, ecc).

Per quanto concerne la durata della formazione, il Syllabus stabilisce che il primo anno di formazione sia mirato ad acquisire le conoscenze di base, mentre i quattro anni successivi includono la formazione specialistica. In tutta l'UE è prevista una valutazione al termine del primo anno e il Syllabus richiede la redazione di un "logbook" che tenga traccia di tutte le abilità e competenze raggiunte durante il percorso di formazione.

Il "logbook" rappresenta un passo avanti verso l'armonizzazione delle modalità di erogazione della formazione al fine di aumentarne la qualità, in quanto aiuta a fornire la prova di una soddisfacente acquisizione di conoscenze e abilità (commisurata al livello degli specialisti). Inoltre, aiuta a identificare gli specializzandi in difficoltà in qualsiasi fase della loro formazione che richiedano pertanto un sostegno supplementare durante il loro percorso. C'è uguale attenzione tanto alle abilità cliniche, quanto alle abilità analitiche e di leadership attraverso la documentazione e le riflessioni relative alle

diverse esperienze e attività svolte, le quali sono riportate nel "logbook" attraverso la registrazione e la discussione dei casi ("workplace-based assessment", "form/case-based discussion"). L'aspetto clinico è infatti essenziale per lo specialista di laboratorio.

Nella 5ª versione del Syllabus sono identificati i requisiti della struttura e dell'ambiente di lavoro dello specializzando. Il Syllabus afferma infatti che la supervisione e la formazione del tirocinante abbiano luogo presso un centro di formazione accreditato che sia in grado di incoraggiare l'apprendimento indipendente. La formazione dovrebbe anche essere perseguita in un ambiente multidisciplinare e il tirocinante dovrebbe essere sostenuto ed incoraggiato durante tutto il periodo di formazione a frequentare corsi e incontri di formazione locali, nazionali e internazionali.

Oltre all'esperienza lavorativa, ci si aspetta che gli specializzandi si applichino in forme diverse di apprendimento, sia in autonomia che a gruppi o mediante lezioni svolte da insegnanti e docenti, inclusa la ricerca.

Inoltre, l'esperienza lavorativa in più centri è importante per avere un ampio contatto con una grande varietà di ambienti clinici e scientifici.

Per garantire la qualità della formazione, il Syllabus fornisce anche un profilo per il ruolo di supervisore dello specializzando e afferma che tale figura debba dimostrare interesse ed esperienza precedente prima di intraprendere tale ruolo.

L'obiettivo del supervisore include la disponibilità di un tutoraggio e la stesura di un programma per lo specifico specializzando al fine di promuovere una modalità di apprendimento indipendente.

Al termine del percorso di formazione, lo specialista deve essere in grado di promuovere la propria formazione professionale continua durante il corso della sua vita professionale, divenendo in grado di assumersi responsabilità personali e di lavorare autonomamente in situazioni complesse e imprevedibili.

IL REGISTRO

Attualmente la gran parte degli specialisti non medici soddisfa già i requisiti stabiliti dall'EoS e può quindi richiedere l'iscrizione al registro dei professionisti dell'EFLM (in precedenza gestito dalla European Communities Federation of Clinical Chemistry, EC4) (7). Tale registro e le richieste di iscrizione sono gestite dal Profession Committee e dal Register Working Group della EFLM.

Il Registro è uno dei pilastri che stanno alla base della presentazione del piano di riconoscimento della professione di fronte al Parlamento europeo.

Il Registro è un database che include tutti gli specialisti europei in Medicina di Laboratorio e consente il riconoscimento del medesimo *status* professionale soprattutto nei Paesi europei che non hanno un sistema di registrazione ed un adeguato quadro di regolamentazione. La registrazione identifica i professionisti in grado di soddisfare l'EoS e il grado di istruzione e formazione richiesti, indipendentemente dal background del titolo di studio (laurea in medicina o in

altre discipline non mediche).

L'aspirazione dell'EFLM, come organizzazione culturale e professionale, è quella di ottenere il riconoscimento per gli specialisti non medici in Europa. Il registro è uno dei requisiti da ottemperare al fine di raggiungere tale obiettivo e garantisce il riconoscimento per gli specialisti non medici in assenza degli organismi di regolamentazione locali. A tal fine il registro rappresenta un enorme supporto per raggiungere il traguardo del riconoscimento della professione anche per gli specialisti non medici a livello europeo.

L'iscrizione al registro può seguire due modalità: registrazione individuale o "block entry". L'applicazione individuale per la valutazione dell'EoS da parte dei membri del Registro che svolgono funzione di valutatori si effettua attraverso il sito web dell'EFLM. Il processo richiede l'individuazione di un "registerer" che è il garante finale del processo di formazione. In caso non vengano soddisfatti i criteri stabiliti dall'EoS, queste applicazioni individuali possono essere considerate come un catalizzatore per incoraggiare le società nazionali a organizzare la loro formazione in modo conforme agli standard dell'EFLM. Alla fine del processo viene rilasciato un certificato di specialista in Medicina di Laboratorio e tutto il processo di solito dura non più di 2 mesi. Il "block entry" è la modalità preferita di registrazione e il processo segue lo stesso percorso e i principi della registrazione individuale, ma con leggere differenze. In questo caso, una società nazionale che ha già dimostrato di soddisfare l'EoS, stipula un accordo con l'EFLM firmando un memorandum d'intesa: ogni anno la società nazionale si assume la responsabilità di presentare all'EFLM un elenco di tutti gli individui idonei, di raccogliere le quote d'iscrizione a livello locale e di presentare una lista con le quote entro la fine dell'anno accademico. L'EFLM si prende l'impegno di fornire il certificato di registrazione e, poiché questo processo si basa su un rapporto fiduciario tra EFLM e le Società Nazionali, l'EFLM si assume la responsabilità di svolgere controlli occasionali al fine di garantire che il dichiarante soddisfi gli standard richiesti. Questo processo avviene annualmente poiché lo specialista deve produrre le evidenze della formazione professionale continua su base annuale.

Nel corso degli anni, il registro è significativamente aumentato di numero e questo rappresenta un punto a favore del riconoscimento della nostra professione: c'è stata, infatti, un'ampia adesione al processo di registrazione individuale, oltre che alla registrazione "block entry", anche durante il periodo COVID.

Riassumendo, quindi, attualmente si è concordato il nome della professione e dello specialista (EuSpLM); sono stati definiti i requisiti formativi e il percorso di formazione comune; esiste infine un Registro che elenca tutti gli specialisti che soddisfano i requisiti stabiliti dall'EoS. Ciò significa che le condizioni poste

dalla Direttiva Europea del 2013 sono soddisfatte. Ora è necessario che almeno un terzo degli Stati membri accetti le condizioni poste dalla Direttiva Europea e che adotti il CTF. Infine, sarà necessario richiedere alla Commissione Europea il riconoscimento del CTF adottato.

LA SITUAZIONE IN ITALIA

L'armonizzazione di questi aspetti della professione, con particolare attenzione alla formazione dello specialista, garantirebbe la libertà di trasferimento dei professionisti nei vari Paesi europei senza il bisogno di dover attuare misure compensatorie, oltre che uniformare e migliorare gli standard di cura per il paziente in tutte le nazioni europee.

Attualmente, 21 paesi su 27 soddisfano già l'EoS, mentre 15 stanno già adottando il CTF. L'Italia è uno dei Paesi dove gli Specialisti in Medicina di Laboratorio soddisfano i requisiti dell'EoS e dove la formazione è conforme al CTF (5). In quanto membro dell'EFLM, la Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica (SIBioC) si occupa annualmente dell'iscrizione dei propri soci al registro EFLM e all'EFLM Academy¹ tramite meccanismo "block entry", a patto che i requisiti di inclusione, ossia l'EoS, siano rispettati. La collaborazione tra società nazionali e EFLM è fondamentale per il processo di armonizzazione e per la presentazione della richiesta di riconoscimento della professione al Parlamento Europeo. Ci si augura inoltre che la pubblicazione e il recepimento dei contenuti del Syllabus possa incidere sui programmi delle Scuole di Specializzazione italiane, in modo da creare Specialisti con formazione già in linea con i requisiti europei.

Biochimica Clinica si è occupata e si occupa di diffondere tra i propri lettori queste tematiche sia pubblicando le traduzioni dei più importanti documenti di EFLM, che con Editoriali di accompagnamento (8-11).

EFLMLabX

Nel 2018 è stato lanciato il progetto EFLMLabX, con l'obiettivo di costituire una piattaforma accessibile dal sito dell'EFLM che consente di mettere in contatto specialisti e istituzioni per offrire o permettere la partecipazione ad esperienze formative. La piattaforma consente agli specialisti o alle istituzioni di mettere a disposizione competenze e risorse per altri specialisti che desiderano sviluppare le proprie conoscenze in specifici ambiti. È uno strumento molto utile per lo scambio di conoscenze pratiche, l'apprendimento di metodiche, partecipazione a progetti di ricerca e lo scambio reciproco di conoscenze tra gli specialisti europei.

Le spese di viaggio e alloggio per lo specialista durante il periodo di frequenza possono essere ammortizzate grazie a borse di studio messe a disposizione, per chi

¹ EFLM Academy è una piattaforma istituita nel 2020 che ha lo scopo di garantire la formazione e lo sviluppo professionale continuo per chiunque sia interessato alla Medicina di Laboratorio (7). L'iscrizione avviene automaticamente in modalità "block entry" attraverso la propria società nazionale di Medicina di Laboratorio o individualmente al costo di 15 euro annui. Alcuni dei vantaggi offerti includono l'accesso illimitato ai documenti del Clinical and Laboratory Standards Institute (CLSI), l'abbonamento alla rivista ufficiale dell'EFLM, il libero accesso ai webinar EFLM, costi di iscrizione ridotti a conferenze e corsi e altre agevolazioni. L'adesione per i soci SIBioC non comporta alcun onere aggiuntivo, poiché è completamente inclusa nella tassa di iscrizione ordinaria alla Società

ne fa richiesta (con precedenza per gli specialisti con meno di 40 anni), dall'EFLM. Il numero di borse potrebbe aumentare nel caso dovessero essere coinvolte anche alcune aziende della diagnostica in qualità di sponsor.

Alla fine del 2021, ELFMLabX contava oltre 300 specialisti registrati, 16 istituzioni che offrono esperienze formative dislocate in 11 paesi dell'Unione, 23 posizioni disponibili, 7 esperienze già concluse con successo e 2 in corso.

Questo strumento è, quindi, estremamente utile per gli specialisti che sono interessati ad acquisire o espandere le proprie conoscenze, imparare o affinare specifiche metodologie e partecipare a progetti di ricerca. Il beneficio riguarda anche gli specialisti che offrono le opportunità formative in quanto ciò porta ad un aumento di visibilità e di qualificazione e alla creazione di connessioni tra diversi laboratori. Esistono vantaggi anche per le aziende della diagnostica che hanno, in questo modo, occasione di aumentare la diffusione della conoscenza dei loro prodotti. Infine, ne beneficia EFLM che consolida il suo ruolo di riferimento per la Medicina di Laboratorio in tutto il territorio europeo, aumentando la sua visibilità.

CONCLUSIONI

Dai contenuti del webinar si evince che è fondamentale continuare ad aumentare la visibilità della nostra professione promuovendo il ruolo delle società nazionali sia per incrementare il numero di specialisti registrati, che per il ruolo che esse possono svolgere nella formazione continua. Inoltre esse possono agire coinvolgendo i governi nazionali al fine di garantire l'adozione del CTF come programma di formazione specialistica e favorendo l'ulteriore sviluppo delle competenze grazie agli strumenti messi a disposizione da EFLM come la recente piattaforma EFLMLabX.

L'aumento della visibilità e del riconoscimento della professione passa indubbiamente attraverso il processo di armonizzazione della figura dello specialista in Medicina di Laboratorio e del relativo percorso di formazione, insieme all'aumento del numero di specialisti registrati. Oltre a questo, tali sforzi comportano un beneficio per la qualità della professione, il che si riflette su migliori standard di cura del paziente. Inoltre, l'armonizzazione della formazione dello specialista facilita considerevolmente lo spostamento dei professionisti all'interno del territorio Europeo. Tuttavia, sebbene i progressi raggiunti siano notevoli, si ribadisce l'importanza di mantenere un atteggiamento proattivo e propositivo a questo riguardo al fine di mantenere elevata la posizione della nostra professione in Europa.

CONFLITTO DI INTERESSE

Nessuno

BIBLIOGRAFIA

1. Oosterhuis W, Zerah S. Laboratory medicine in the European Union. *Clin Chem Lab Med* 2015;53:5-14.
2. European Parliament and EU Council. Directive 2005/36/EC of the European Parliament and of the Council of 7 September 2005 on the recognition of professional qualifications. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32005L0036>
3. European Parliament and EU Council. Directive 2013/55/EU of the European Parliament and of the Council of 20 November 2013 amending Directive 2005/36/EC on the recognition of professional qualifications and Regulation (EU) No 1024/2012 on administrative cooperation through the Internal Market Information System ('the IMI Regulation'). <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=celex%3A32013L0055>
4. Zerah S, Murray J, Horvath A. EFLM Position Statement – Our profession now has a European name: Specialist in Laboratory Medicine. *Biochimica Medica* 2012;22:272-3.
5. Wieringa G, Queraltó J, Homšak E, et al. A proposed Common Training Framework for Specialists in Laboratory Medicine under EU Directive 2013/55/EC (The Recognition of Professional Qualifications). *Clin Chem Lab Med* 2020;59:505-12.
6. Jassam N, Lake J, Dabrowska M, et al. The European Federation of Clinical Chemistry and Laboratory Medicine syllabus for postgraduate education and training for Specialists in Laboratory Medicine: version 5 – 2018. *Clin Chem Lab Med* 2018;56:1846-63.
7. Wieringa G, Jassam N, Homsak E, et al. The Academy of the European Federation of Clinical Chemistry and Laboratory Medicine and the European Register of Specialists in Laboratory Medicine: guide to the Academy and the Register, version 4 – 2020. *Clin Chem Lab Med* 2020;59:499-503.
8. Mosca A, Graziani MS. Il Syllabus di EFLM per la formazione post-laurea dei professionisti Europei: una preziosa opportunità per la definizione a livello europeo dello Specialista in Medicina di Laboratorio. *Biochim Clin* 2018;42:189-90.
9. Cigoli MS, Lo Sasso B. Il Syllabus EFLM per la formazione post-laurea per specialisti in Medicina di Laboratorio: versione n 5 (2018). *Biochim Clin* 2018;42:247-62.
10. Ciaccio M, Graziani MS. Il percorso comune europeo per la formazione degli specialisti in Medicina di Laboratorio: un traguardo sempre più vicino. *Biochim Clin* 2021;45:107-8.
11. Turkman J, Zaupa P. Il Percorso Comune di Formazione per Specialisti in Medicina di Laboratorio secondo la Direttiva Europea 2013/55/EC (Il riconoscimento delle qualifiche professionali). *Biochim Clin* 2021;45:211-8.